Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Venerdì, 17 gennaio — Numero 13

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 18 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36 : » » 20 : » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80 : » » 42 : » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 2005 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 27 settembre 1885, n. 3489, col quale fu costituita presso il Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale di ponti e strade, una Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri e capi cantonieri delle strade nazionali del Regno e fu approvato il suo statuto composto di 23 articoli;

Visto il R. decreto 11 febbraio 1906, n. 51, col quale fu abrogato l'ultimo comma dell'art. 7 dello statuto predetto;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 664, col quale fu aumentata la misura delle pensioni assegnate agli agenti pensionati e furono istituite le pensioni di invalidità e di riversibilità;

Considerato che si è riconosciuta l'opportunità di modificare la seconda parte dell'art. 10 *ter* dello statuto di cui all'art 2 del predetto decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 664, estendendo il trattamento di pensione stabilito dall'art. 9 dello statuto medesimo alle vedove ed agli orfani fino alla età di anni quindici degli agenti che pur non avendo liquidato la pensione abbiano raggiunto in servizio il 65° anno di età;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La seconda parte dell'art. 10 *ter* dello statuto della Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri e capi cantonieri delle strade nazionali del Regno di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 664 rimane modificata come appresso:

« Alle vedove e agli orfani fino all'età di anni quindici degli agenti deceduti dopo aver raggiunto in servizio il 65° anno di età o se di età inferiore dopo compiuti 30 anni di effettivo servizio, verrà assegnata una pensione corrispondente alla quarta parte di quella che sarebbe spettata allo agente secondo l'art. 9, ovvero secondo l'art. 10-*bis*.

Art. 2

Il presente decreto avrà effetto dal giorno in cui andò in vigore il decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 664.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

Visto. Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 2006 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 30 giugno 1918, n. 1019;

Inteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate a' termini dell'art. 1 del Nostro decreto 30 giugno 1918, n. 1019 le annesse tabelle *A* e *B* viste, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, degli abitati da aggiungere, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445 (titolo IV), a quelli indicati nelle tabelle *D* ed *E* della legge stessa.

Art. 2.

È rettificata la tabella *D* annessa al Nostro decreto 2 marzo 1916, n. 299, sostituendo pel comune di Villa Latina alla indicazione « frazione San Giuseppe » l'altra « frazione Vallegrande » e nel Nostro decreto 28 ottobre 1917 è rettificato col nome di « Gabiano » l'inesatta indicazione di « Villa Gabiano ».

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Tabella A.

Abitati che si aggiungono a quelli indicati nella tabella *D* allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445 (consolidamento di frane nelle Provincie del Regno, escluse quelle di Basilicata e Calabria):

In provincia di Avellino: Bonito, Pietradefusi (frazione Sant'Angelo a Cancelli).

In provincia di Bologna: Castiglione dei Pepoli (borgate Bagucci di Sopra e Bagucci di Sotto).

In provincia di Campobasso: Matrice.

In provincia di Chieti: San Valentino.

In provincia di Forlì: Sogliano al Rubicone.

In provincia di Girgenti: Sciacca.

In provincia di Reggio Emilia: Toano (borgata Mauno).

In provincia di Salerno: Casaletto Spartano (frazioni Battaglia, Torre Orsaia).

In provincia di Teramo: Ancarano, Civitella del Tronto (frazione di Villa Passo), Colonnella, Nereto, Teramo (frazioni Collatterrato Alto Miano, Sciusciano, Spiano, San Pietro ad Lacum (borgata Villa Stanghiori) e Tossicia.

Tabella B.

Abitati che si aggiungono a quelli indicati nella tabella *E* allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445 (Trasferimento di abitati):

In provincia di Ascoli: Grottammare Antico.

In provincia di Belluno: Selva di Cadore (Borgate Santa Fosca e Zanol).

In provincia di Chieti: Torino di Sangro.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dei lavori pubblici: DARI.

Il numero 2032 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261;

Su conforme deliberazione del Comitato interministeriale degli approvvigionamenti;

Su proposta del ministro segretario di Stato per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, di concerto con i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito il Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi tra gli importatori diretti ed agenti di ditte estere.

Il Consorzio ha sede in Genova e ad esso è riservata l'importazione e la distribuzione in Italia, per consumo privato, di dette derrate.

Art. 2.

Dalla data di pubblicazione del presente decreto non potrà essere rilasciata alcuna licenza d'importazione nel Regno per merluzzi e stoccafissi di qualsiasi qualità e provenienza per conto di ditte private.

Art. 3.

Il Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi è eretto in ente morale autonomo, in conformità all'art. 3 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261, ed avrà durata sino a sei mesi dopo la promulgazione della pace.

Lo statuto organico sarà approvato ed, occorrendo, modificato, con decreto del ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

Art. 4.

Al Consorzio hanno il diritto di appartenere le ditte che abbiano esercitato abitualmente, per non meno di un triennio, il commercio di merluzzo e di stoccafissi, secondo le modalità stabilite dallo statuto.

Le domande di ammissione al Consorzio dovranno essere presentate entro il 25 gennaio 1919.

Art. 5.

A garanzia delle operazioni del Consorzio i consorziati dovranno costituire un fondo capitale di cinque milioni di lire, interamente versate con quote di con-

corso corrispondenti alla classifica stabilita dallo statuto, e saranno tenuti a prestare un'altra garanzia eventuale e sussidiaria in rapporto alla quota di obbligo, sino a raggiungere la somma di altri cinque milioni di lire.

Art. 6.

L'acquisto, l'importazione e la distribuzione delle derrate, dovranno essere effettuati dal Consorzio in armonia alle indicazioni del Ministero per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, il quale eserciterà la vigilanza su tutte le operazioni del Consorzio stesso a mezzo di un commissario.

Il commissario ministeriale sarà il presidente del Collegio dei sindaci ed avrà la facoltà di far sospendere qualsiasi deliberazione od atto del Consorzio, contrario alle disposizioni del Ministero.

Art. 7.

In caso di irregolare funzionamento del Consorzio, il ministro per gli approvvigionamenti ed i consumi potrà ordinare lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, nominando un commissario, il quale reggerà il Consorzio sino alla costituzione della nuova amministrazione.

Con decreto dello stesso ministro, su conforme parere del Comitato interministeriale degli approvvigionamenti, potrà essere ordinato lo scioglimento del Consorzio.

Art. 8.

Sino a quando non si sarà proceduto alla regolare nomina degli amministratori, una Commissione provvisoria, composta di un presidente e di altri sei membri da nominarsi dal Ministero per gli approvvigionamenti ed i consumi, compirà tutti gli atti necessari alla costituzione ed alla gestione del Consorzio, deliberando anche sull'ammissione dei soci e sulla loro classifica.

La Commissione convocherà l'assemblea generale dei soci a norma dello statuto, presenterà il resoconto delle operazioni compiute e potrà esercitare tutti i poteri necessari all'attuazione del mandato.

Art. 9.

Le deliberazioni della Commissione provvisoria, sono valide se approvate dalla maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Art. 10.

Le violazioni delle disposizioni del presente decreto ricadono sotto le sanzioni dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740, e 18 aprile 1918, numero 497.

Art. 11.

Il ministro per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari è autorizzato ad emanare tutte le disposizioni necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Art. 12.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CRESPI — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli* : SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 1991. **Decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Cornigliano Ligure è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio di L. 15 al quintale sulla carta lavorata; di L. 5 al quintale sulla carta di 2ª classe; di L. 10 al quintale sulle cristallerie e terraglie di 1ª classe; di L. 5 al quintale sulle cristallerie e terraglie di 2ª classe, e L. 2 al quintale sulle cristallerie e terraglie di 3ª classe e sulle stoviglie di metallo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 novembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Massa (Massa Carrara).*

ALTEZZA!

L'amministrazione comunale di Massa che per morti, dimissioni, richiami alle armi ha perduto una notevole parte dei suoi quaranta componenti, trascina vita stentata non di rado mancando alle sedute del Consiglio il numero legale.

D'altra parte essa ha perduto ogni fiducia della cittadinanza per varie cause, fra cui vanno specialmente segnalate le gravi deficienze nel servizio sanitario, la constatata mancanza di qualsiasi scritturazione contabile nella gestione del cessato consorzio granario, i dissensi e gli attriti che il prosindaco col suo atteggiamento provocò in seno al Consiglio di amministrazione del nuovo Consorzio per gli approvvigionamenti, determinando una situazione che può compromettere il regolare funzionamento dell'ente con gravi conseguenze per l'alimentazione della popolazione; le accertate parzialità nella distribuzione dei generi alimentari fra gli esercenti e l'irregolare funzionamento dei servizi annonari in genere.

Tale situazione di cose ha determinato nella cittadinanza un preoccupante fermento che potrebbe dar luogo a manifestazioni pericolose per l'ordine pubblico, e del quale, specie nelle eccezionali contingenze del momento, è assolutamente necessario ed urgente rimuovere le cause.

Tenuto conto pertanto, della difficoltà in cui si trova l'amministrazione di funzionare, ma principalmente per ragioni di ordine pubblico, appare indispensabile disporne lo scioglimento per affidare la gestione del Comune ed un R. commissario.

Al che, sul conforme parere reso del Consiglio di Stato in adunanza 23 ottobre p. p., provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Massa, in provincia di Massa Carrara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Vittorio Ventura è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Disposizioni nel personale dipendente:

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE.

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1918:

Sono estese al personale di ruolo, straordinario, avventizio od assimilato in servizio presso il Commissariato dell'emigrazione le disposizioni emanate col decreto Luogotenenziale in data 14 settembre 1918, n. 1314.

Con decreto Ministeriale del 23 ottobre 1918:

« Il primo turno delle promozioni alla prima classe degli ispettori dell'emigrazione per l'interno resta stabilito « per merito » con precedenza sull'altro turno « per anzianità ».

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del registro, del bollo e delle tasse.

Notificazione

del ripristino nelle proprie sedi degli uffici ipotecari di Treviso e Udine e degli uffici misti del registro e delle ipoteche di Belluno, Feltre e Bassano Veneto

In esecuzione del decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, numero 2009, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 14 corrente, si rende noto che col 1° febbraio p. v. ritorneranno a funzionare nelle proprie sedi gli uffici ipotecari di Treviso e di Udine nonchè gli uffici misti del registro e delle ipoteche di Belluno, Feltre e Bassano Veneto, cessando le loro funzioni nelle attuali sedi provvisorie di Parma, Roma, Firenze e Novara, alle ore 16 del 25 gennaio corrente.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 22). **3ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 0/0	575155	129 50	Pinna *Nina* fu *Francesco-Michele*, minore sotto la patria potestà della madre Delitala Nazarina fu Raimondo ved. Pinna, dom. ad Iglesias (Cagliari)	Pinna *Antonina-Cristina-Maddalena Speranza* fu *Francesco*, minore, ecc., come contro
»	649438	3 50	*Degio* Biagio, dom. in Afragola (Napoli) *Annotazione* L'usufrutto vitalizio spetta a Salzano Agnese fu Salvatore, ved. di Gargano Carmine, dom. in Afragola (Napoli)	*Dezio* Biagio, dom. in Afragola (Napoli) *Annotazione* Come contro
»	212136	140 —	Borgnis *Giacomo, Giuseppina* e Celestina fu Giovanni Maria, *minori*, sotto la patria potestà della madre Ramoni *Maria* fu Gottardo, ved Borgnis, dom. in Craveggia (Novara)	Borgnis *Giuseppina*, nubile, *Giacomo* e Celestina fu Giovanni Maria, gli *ultimi due minori* sotto la patria potestà della madre Ramoni *Bianca-Clotilde-Maria* fu Gottardo, ved. Borgnis, dom. a Craveggia (Novara)
»	698130	514 50	Rustioni Maria di Siro Giuseppe, moglie di Rossi Augusto, dom. a Nistarino (Pavia), con usufrutto vitalizio a Rustioni *Siro-Giuseppe* fu Domenico, dom. a Pavia	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Rustioni *Giuseppe-Siro* fu Domenico, dom. a Pavia
5 0/0	51811	100 —	Ruggiero *Gennaro* di Pietro, dom. a Fontanarosa (Avellino)	Ruggiero *Generoso* di Pietro, dom. come contro
P. N. 5 0/0	6444	10 —	Pasquale Antonietta fu Nicola, *nubile*, dom. in Lama dei Peligni (Chieti)	Pasquale Antonietta fu Nicola, *minore sotto la patria potestà della madre Cianfarra Maria, ved. Pasquale Nicola*, dom. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 19).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4661 — Data della ricevuta: (?) aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia sede di Torino — Intestazione della ricevuta: Crosa Filiberto e Caretti Lidia (pos. n. 651548) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 845 - Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 27 — Data della ricevuta: 8 agosto 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Caltanissetta — Intestazione della ricevuta: Colaciura Anselmo fu Pasquale (pos. n. 643412) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 3 misti — Ammontare della rendita L. 175 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 317 — Data della ricevuta: 15 gennaio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Salerno — Intestazione della ricevuta: Guadagno Salvatore di Biagio, dom. a Gaiano (pos. n. 618314) — Titoli del debito pubblico: al portatore n. 2 — Ammontare della rendita L. 52,50 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1140 — Data della ricevuta: 30 aprile 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia sede di Roma — Intestazione della ricevuta: avv. Pozzi Romolo fu Raffaello (pos. n. 595855 - Stralcio n. 1) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita P. N. 4,50 0[0 L. 12,200 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 16 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	79.84	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.06	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917:

Vedove.

Di Fazio Maria Carmela di Lo Giudice Giuseppe, soldato, L. 630 — Gogna Antonia di Filippini Paolo, L. 830 — id., Penati Guglielmina di Barbieri Eleuterio, sergente, L. 1120 — Picello Carlotta di Isolato Antonio, soldato, L. 780 — Dell'Isola Maria Nicola di Morlacei Angelo, id., L. 680 — Raimondi Rosa di Calabrese Egidio, id., L. 680 — Carrara Albina di Carrara Giuseppe, id., L. 630 — Chiggi Maria Cesira, di Sudati Aristide, id., L. 630 — Dell'Ospedale Aurelia di Baldini Attilio, id., L. 630 — Zarantonello Emilia di Pompeli Giovanni, id., L. 680 — Di Paolo Domenica di Spinosi Giosafatte, caporale, L. 890 — Barbisotti Teresa di Crassi Angelo, soldato, L. 630 — Moz Giuseppina di Tomio Fortunato, id., L. 630 — Messina Marianna di Aliotta Giovanni, caporale maggiore, L. 840 — Esposito Maria Michela di Pollio Michele, soldato, L. 630.

Bertrand Adelina di Maccari Antonio, soldato, L. 630 — Valisone Carlotta di Barbieri Domenico, id., L. 630 — Ragonesi Filomena di Filippi Giuseppe, id., L. 2520 — Daniele Elvira di Benetazzo Roberto, id., L. 630 — Franzini Giuditta di Berbini Giuseppe id., L. 630 — Dal Borgo Angela di De March Vincenzo, id., L. 630

Minelli Annunziata di Mura Fortunato, soldato, L. 630 — Marcellini Bruna di Banini Oreste, id., L. 630 — Dondi Maria Giulia di Migliorini Roberto, id., L. 730 — Sernacchioli Anna di Altobelli Alessandro, id., L. 630 — Perazzoni Francesca di Manca Giuseppino, id., L. 630 — Taroni Giulia di Bassi Attilio, id., L. 680 — Donzelli Felicia di Cristofaro Domenico, id., L. 680 — Ghemi Mariangela di Lo Faro Antonio, id., L. 630 — Mazzi Teresa di Bardi Mansueto, id., L. 630 — Di Risio Nicoletta di Zocco Camillo, caporal maggiore, L. 840 — Cattapan Antonia di Cecchetto Isacco, soldato, L. 630 — Piccirillo Maria Michela di Tabacco Domenico, id., L. 630 — Guidetti Aldegonda di Notari Severo, id., L. 680.

Temporale Anna di Calligaro Angelo, soldato, L. 630 — Ferrari Santa di Frigeri Cesare, id., L. 630 — Dell'Acqua Maria di Mossuto Nunzio, id., L. 630 — Caporilli Chiara di Orabona Nevis, tenente, L. 1500 — Carbone Antonietta di Cappelletti Domenico, caporale, L. 840.

Lugareri Maria di Lolli Remo, soldato, L. 630 — Ricci Maria di Verducci Nazzareno, id., L. 630 — Cantini Ersilia di Morelli Luigi, id., L. 630 — Botta Maria di Commuzzi Roberto, id., lire 630 — Ticciati Savina di Petri Telemaco, caporale, L. 840 — Ghetti Virginia di Albanelli Giacomo, soldato, L. 630 — Bertani Angela di Berzacosa Giuseppe, id., L. 630 — Criserà Caterina di Milea Francesco, id., L. 630 — Santinoli Latina di Sassi Agostino, caporale, L. 840 — Mazza Italia di Forti Agostino, caporale maggiore, L. 840 — Scramaglia Maria di Scramaglio Agostino, soldato, L. 680.

Orfano.

Randini Arnaldo, orfano di Alfredo, soldato, L. 630.

Adunanza del 29 dicembre 1917:

Vedove.

Nunzi Lucia di Antolini Enrico, soldato, L. 630 — Malandrone Teresa di Martinotti Luigi, maggiore, L. 2040 — Cirulli Vincenza di Ordine Giuseppe, soldato, L. 630 — Acquafredda Maria di Racaniello Vito, id., L. 680 — Favaro Teresa di Vanin Riccardo, id., L. 630 — Brusaporco Rosolinda di Zulian Massimiliano, id., L. 630 — Torri Maria di Cesari Luigi, id., L. 630 — Benedetto Maria di Torazza Guglielmo, id., L. 630 — Perazzi Maria di Maulini Giovanni, id., L. 630 — Gori Adele di Giuliani Antonio, id., L. 630 — Costa Maria di Binaschi Vitale, id., L. 880 — Brega Maria di Moggi Carlo, id., L. 630 — Santarelli Maria di Molini Giuseppe, caporale, L. 210 — Ristaino Carmina Concetta di Gagliardo Domenico, soldato, L. 680.

Orfani.

Mezzanotte Elisabetta di Costantino, soldato, L. 630.

R marina.

Di Meglio Francesca ved. di Prosperi Augusto, capitano, L. 1720.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

LONDRA, 15. — Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* nella Russia meridionale, telegrafa da Odessa in data 8 corrente: La città brulica di *poilus* e di zuavi. Oggi all'improvviso una colonna di carri d'assalto è apparsa nelle vie. Anche aeroplani e reparti di cavalleria cominciano ad arrivare; si attendono altri trasporti da Salonicco. Le navi da guerra francesi *Mirabeau, Justice, Ernest Renan, Jules Michelet*, con altre unità di minore importanza, la corazzata italiana *Roma* e la nave inglese *Grafton* si trovano nel porto.

I russi di Odessa, come quelli del Nord, affermano che è impossibile stabilire in Russia un buon Governo se gli alleati non concedono il loro pieno concorso.

LONDRA, 16. — Ieri è stato pubblicato al Cairo il seguente comunicato ufficiale:

« Medina ha capitolato arrendendosi al Re Hussein in conformità delle condizioni dell'armistizio concluso con la Turchia.

Il ritardo messo dalla guarnigione a conformarsi alle condizioni dell'armistizio è dovuto al suo isolamento che ci obbligò a permettere uno scambio di comunicazioni speciali con Costantinopoli. Per permettere tali comunicazioni i termini previsti dall'armistizio per la resa furono prorogati per questo caso particolare. È da osservarsi che per il carattere sacro della città, che contiene la tomba del Profeta, il Re Hussein doveva assicurarsi la capitolazione della città, non per mezzo delle armi, ma in seguito ad accordi.

Le operazioni di assedio si sono limitate all'investimento ad una certa distanza della città.

I turchi avevano stabilito le loro linee interne di difesa in prossimità della grande moschea ed avevano impiegata quest'ultima come il loro principale deposito di munizioni. Non un solo colpo poteva venir diretto contro tale posizione senza correre il grave rischio di distruggere la tomba del Profeta.

L'emiro Abdalla, rappresentante del Re dell'Hedjaz, è entrato solennemente a Medina il 13 corrente, alle ore 11, accolto entusiasticamente dai notabili e dalla popolazione civile. Egli si è recato immediatamente alla tomba del Profeta, dove ha offerto la preghiera del mattino ».

WASHINGTON, 16. — Rapporti ricevuti da autorità navali italiane e inglesi fanno vivi elogi per l'opera spiegata dai dodici cacciasottomarini americani che presero parte all'attacco navale contro Durazzo avvenuto il 2 dello scorso ottobre.

ZURIGO, 16. — Nella Commissione per l'armistizio, riunitasi a Treviri, il maresciallo Foch si è dichiarato pronto a prolungare i termini dell'armistizio.

Egli ha rilevato che la Germania non ha adempiuto a tutti gli impegni assunti, circa la fornitura del materiale rotabile, ma per non crearle soverchie difficoltà gli alleati sono propensi ad accettare in cambio macchine per l'industria agricola. Ha soggiunto che gli alleati hanno chiesto la punizione di coloro che si sono resi colpevoli di sevizie verso i prigionieri e che per controllare il trattamento ai prigionieri russi sarà istituita una Commissione sedente a Berlino.

Per avere garanzie circa l'applicazione delle clausole dell'armistizio e contro gli abusi in danno dei prigionieri gli alleati si sono riservati il diritto di occupare il settore della fortezza di Strasburgo, formato dalla continuazione della sponda destra del Reno, con una striscia di territorio da 5 a 10 chilometri dinanzi alla fortezza.

Gli alleati hanno chiesto la consegna del materiale delle industrie e dell'agricoltura asportato dalla Francia e dal Belgio, nonchè parchi ferroviari, navi, motori ed altro, compresi i materiali asportati dalle Provincie italiane, e dall'Alsazia Lorena e dal Lussemburgo.

Il maresciallo Foch attende la risposta per domani mattina. Se queste condizioni saranno accettate, l'armistizio sarà prolungato di un altro mese.

STOCCOLMA, 16. — Un comunicato ufficiale del Governo della Estonia in data 15 corrente dice:

Durante la notte di martedì le nostre truppe si avanzarono in direzione di Narva. Un nostro treno blindato entrò nella città di Dorpat alle ore 14 e le nostre prime avanguardie di fanteria giunsero nella città stessa alle ore 17 dello stesso giorno. La città era stata abbandonata dal nemico, che vi aveva lasciato i suoi approvvigionamenti militari.

La conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 16 (ufficiale). — Il presidente Wilson, i primi ministri ed i ministri per gli affari esteri delle potenze alleate ed associate ed i due ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay, dalle 10,30 alle 12,30.

Hanno discusso la questione delle relazioni fra la conferenza e la stampa; hanno deciso di riunire al Cercle de la Presse étrangère i rappresentanti dei giornali alleati ed associati oggi alle 5 pomeridiane per scambiare osservazioni sui migliori metodi da adottare.

La riunione ha iniziato poi l'esame della situazione in Russia ed ha deciso che i Governi si comunicheranno le ultime informazioni ricevute allo scopo di esaminarle fra loro.

La prossima riunione avrà luogo venerdì, alle 10,30 antimeridiane.

Violazioni del diritto delle genti
commesse dal nemico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 16. — Ecco un sunto delle relazioni della R. Commissione d'inchiesta circa le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico:

I. — **I caratteri dell'invasione nemica.**

È difficile dare anche una pallida idea delle violenze patite dalle popolazioni delle provincie invase, senza fare la storia dell'invasione città per città, villaggio per villaggio. Ogni luogo abitato ha il suo martirio, le sue vittime, il suo tributo di lacrime e di sangue. Vi è però sulle labbra delle popolazioni venete una significativa partizione cronologica del doloroso anno dell'invasione, che permette di intendere quale somma di delitti dovè il nemico in tale anno perpetrare.

I mesi di novembre e dicembre del 1917 sono designati dalle popolazioni come il periodo del terrore; i lunghi mesi del 1918 fino al giorno della liberazione sono designati come il periodo delle violenze sistematiche e legalizzate.

Nel primo periodo è assodato che le truppe nemiche, discese ad orde disordinate per i valichi alpini nelle nostre tranquille provincie, furono aizzate dai capi, con la parola e più con l'esempio, a considerare le nostre miti popolazioni, ancora stordite e atterrite per quello che avevano visto accadere intorno a sè, come oggetto di conquista, su cui era lecito dare libero sfogo a tutti i più bassi appetiti. In questo primo periodo, in mezzo ai saccheggi e agli incendi di intere borgate ufficiali e soldati nemici non ebbero ritegno di confondersi nei più turpi delitti: sevizie e sfregi, rapine e ferimenti, omicidi e stupri.

Nel secondo periodo, che comincia con il 1918, quando i comandi nemici per ripristinare la disciplina fra le truppe sentirono il bisogno di regolare con bandi e ordinanze i rapporti tra l'elemento militare e le popolazioni, la situazione che si formò fu questa: che ogni ufficiale o soldato austriaco e germanico potè commettere sistematicamente qualsiasi violenza e qualsiasi sopruso sotto la veste della legalità e sotto la protezione dell'autorità superiore.

Furono infatti pubblicate lunghe liste di reati presupponenti nell'autorità militare il diritto di perquisizione personale e a domicilio; fu imposto l'obbligo di lasciare le case aperte notte e giorno alle visite di controllo della « polizia » militare; si mise questa polizia nelle mani di comandanti di tappa o di comune, scelti quasi sempre tra gli ufficiali e sottufficiali più depravati e ribaldi; e questi comandanti di tappa e di comune, forti del loro privilegio, diventarono i tiranni dei singoli paesi e i complici e i favoreggiatori dei più efferati delitti.

II. — **Nel Feltrino.**

Le popolazioni che vantano il doloroso primato nelle violenze patite da parte degli invasori sono quelle della conca di Feltre e della zona compresa tra Livenza e Piave, dove sostò per dodici mesi il grosso delle armate nemiche, alle quali erano affidati i settori più aspri e più contesi del fronte: il Grappa e il Piave. Nella conca di Feltre le più temute divisioni bosniache e ungheresi, a Vittorio e a Conegliano il nerbo dell'armata germanica di Italia, sul basso Piave truppe austriache, ungheresi, croate, gareggianti in odio contro l'Italia, hanno sfogato sulle popolazioni inermi la loro rabbia per dover scontare nelle tormentate trincee dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo, del Piave, il fallimento dell'invasione.

A Feltre e dintorni basta leggere le liste dei morti nei registri dello stato civile o interrogare i sindaci e i parroci, come la Commissione ha fatto, per avere un macabro elenco di assassinî: Pasquale M. . . . di anni 49 di Cesio Maggiore, morto il 14 dicembre 1917 per frattura del cranio in seguito a percosse avute da un gruppo di soldati, che, entrati in casa, attentavano all'onore delle sue figlie; Giuseppe Turin di Pedavena di anni 56, morto per ferita di arma di punta al polmone destro, ricevuta da un soldato che gli voleva rubare alcuni capi di bestiame: Rossi Mario di anni 18 di Pren di Feltre, ucciso nella strada di Pren il 29 dicembre 1917 con ferita d'arma da punta al petto, per opera di alcuni soldati austriaci, che gli rubarono una mucca; Zunivan Luigi di Lentiai di anni 48 morto il 7 marzo 1918 all'ospedale di Feltre in seguito a ferite riportate il 1° dicembre 1917 per un colpo di rivoltella all'addome, sparatogli da militari austriaci; Canton Sante di Lentiai di anni 8, morto l'11 marzo 1918 in seguito a ferite riportate il 27 gennaio 1918 per un colpo di rivoltella, sparato da militari austriaci; Grillo Letizia di anni 8 di Alano, morta il 26 febbraio 1918 in seguito a ferita riportata il 1° febbraio 1918 per colpo di arma da fuoco, sparato da militari austriaci; Schio Giovanni Battista di Pedavena, ucciso il 12 novembre 1917 per difendere l'onore di una parente; Perotto Antonio di Pedavena, ucciso con un colpo di fucile da soldati austriaci entrati nella stalla per rubare il bestiame.

Biasuzzi Antonio di Pedavena, ucciso nel febbraio 1918 con un colpo di fucile mentre si affacciava alla finestra, per aver udito che militari nemici stavano forzando la porta della stalla; Colmanet Giovanni di Seren, freddato con un colpo di fucile da un soldato austriaco del 26° Kaiser Jäger mentre usciva dalla stalla col secchiello del latte appena munto; Zanella Giovanni di anni 9 di Seren, ucciso il 31 ottobre 1918 da un colpo di fucile sparatogli contro da soldati bosniaci, entrati nella stanza da letto della casa.

Ma vi sono casi di delinquenza che superano per brutalità lo stesso assassinio.

A Val di Seren alcuni soldati entrati nella casa di certo Rech Martino di anni 69, lo obbligarono a versare loro del vino, e poichè il vecchio, sofferente per un principio di paralisi, tremava, per scherno tentarono di inchiodarlo sul pavimento, e presi dei chiodi gli forarono la pelle delle mani. Fu tale lo spavento del povero vecchio che di lì a poco morì.

A Feltre nella notte del 22 dicembre 1917 cinque ufficiali ungheresi abitanti nell'osteria condotta da un oste, che depose davanti alla Commissione, dopo aver bevuto e gozzovigliato, fecero legare e spogliare dai propri attendenti il conduttore stesso dell'osteria e, dopo avergli fatto ingoiare molto cognac, gli bruciarono con le candele le ciglia e con cerchi roventi della cucina gli tatuarono la pelle, facendo durare il supplizio oltre due ore.

III. — **Vittorio, Conegliano e Oderzo.**

I bosniaci e gli ungheresi del Feltrino ebbero degni emuli nei soldati ed ufficiali germanici, che dal novembre al gennaio occuparono i paesi della provincia di Treviso ad est del Piave. Anche qui i delitti contro le persone, di cui la Commissione Reale raccolse le prove, rivestono i caratteri della più atroce barbarie.

Certa T. . . A. . . di Carpesica (Vittorio), per esempio, racconta: « Il 17 novembre 1917, verso le 22 e 30, si presentarono alla nostra casa tre soldati tedeschi, i quali sfondarono la porta d'ingresso e salirono al primo piano, penetrando nella mia stanza. Io ero a letto e fui svegliata dalle urla dei tre militari. Chiamai mio padre, ma uno dei tre mi fece subito tacere con un pugno sul viso. Mio padre accorse per difendermi; ma un altro dei tre soldati, estratto un pugnale, lo conficcò nel petto a mio padre che cadde riverso al suolo. Mentre mio padre, in pericolo di vita, veniva portato via da mia madre pure accorsa, i tre ribaldi mi saltarono addosso e mi denudarono.

Tentai tre volte di fuggire, ma fui ricacciata nuda sul letto. Caddi in deliquio, tutti e tre uno dopo l'altro, abusarono di me. Poscia si allontanarono rapidamente.

Quando mi vidi sola saltai dalla finestra nel giardino e stetti nascosta nei boschi, finchè vennero alcuni parenti a riprendermi. In conseguenza di ciò che soffrii caddi ammalata e fui in fin di vita, tanto che ricevetti anche i supremi conforti religiosi ».

A Vittorio, come a Conegliano, come a Oderzo, la libidine degli ufficiali tedeschi si sfogò senza alcun freno su donne di tutte le età e di tutte le condizioni.

Non furono rispettate nè le suore degli ospedali, nè le donne malate, nè le bambine, nè le vecchie. Le ragazze che volevano essere risparmiate dovevano uscire di notte dalle finestre e nascondersi nei casolari isolati della campagna.

Il colpo di fucile o di pugnale era la risposta uguale così a chi tentava di difendere la proprietà, come a chi tentava di difendere il proprio onore.

Dagli ospedali e dai manicomi furono cacciati i malati civili per far posto ai malati tedeschi. E poichè ciò, per la maggior parte dei malati espulsi, voleva dire la morte, gli ufficiali austriaci direttori degli ospedali osservavano che « Non interessava che i malati civili morissero ». « Ci avete chiamato barbari e noi vi trattiamo da barbari ».

(Continua).

CRONACA ITALIANA

Invito. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha rivolto un cortesissimo invito al sindaco di Roma per recarsi a Trieste.

Questa sera don Prospero Colonna partirà per la consorella ritornata alla gran madre patria.

La Missione senussita è partita stamane, alle 9.30, per Napoli.

Alla stazione si trovavano a salutarla S. E. Foscari, sottosegretario di Stato al Ministero delle colonie, e il comm. Agnesa dello stesso Ministero.

Roma a Fiume. — Questa sera partirà per Venezia, da dove s'imbarcherà per Fiume, l'assessore municipale Di Benedetto per rappresentarvi Roma alla grande manifestazione patriottica che sarà tenuta domenica prossima nella redenta sorella italica.

Il gonfalone del Comune sarà portato da un tenente dei vigili e dal maggiordomo del sindaco.

Discorsi patriottici. — A Palermo, organizzata dal Comitato di propaganda, il capitano Bruno Coceanoig tenne, l'altrieri, una conferenza dal titolo « Austria assassina ».

L'oratore ricordò, con grande efficacia, le atrocità e le infamie dell'Austria esecranda, suscitando fremiti e grida d'orrore nell'uditorio fortemente commosso.

La chiusa fu un vero inno alato ai nostri ultimi martiri gloriosi: Battisti, Chiesa, Filzi, Sauro e Rismondo, ciò che provocò infine una nuova, magnifica dimostrazione pro Fiume e Dalmazia.

TELEGRAMMI " STEFANI „

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino:

Il Gabinetto si è occupato ieri della Conferenza per la pace.

È imminente la pubblicazione di un comunicato in cui saranno esposte le direttive del Governo nella Conferenza stessa.

Il Consiglio supremo polacco della Posnania ha comunicato al Governo tedesco che Trampzynwli è stato nominato presidente del Governo provvisorio nella Posnania. Il Governo tedesco ha protestato.

Il disarmo a Berlino continua: appena compiuto si procederà contro gli spartachiani nel resto dell'Impero.

L'Assemblea nazionale delibererà anche circa l'istituzione di un esercito permanente.

L'*Abend* dice che il Gabinetto si è occupato in questi ultimi giorni del progetto di costituzione che presenterà all'Assemblea nazionale. Sarà mantenuto il carattere federativo dell'Impero che sarà costituito dai singoli Stati autonomi con a capo un presidente eletto per un decennio. Il Governo sarà formato dal cancelliere dell'Impero e dai ministri.

Il Parlamento avrà due Camere, una popolare eletta da tutto il popolo ed una degli Stati i cui membri saranno nominati dalle rappresentanze popolari dei vari Stati. Sarà garantita la libertà di religione e di coscienza.

Le Comunità religiose saranno autonome, nessuna sarà privilegiata.

Ciascuno Stato deciderà circa la separazione della Chiesa dallo Stato. Le varie nazionalità godranno piena equiparazione linguistica.

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino, 15:

Liebknecht fu arrestato mercoledì presso un suo amico a Wilmersdorf e, sotto scorta, fu trasportato in automobile all' Hôtel Eden, ove si trova il quartiere dello stato maggiore della divisione della guardia.

Egli aveva tentato di negare la sua identità, che fu tuttavia constatata per mezzo delle lettere e dei monogrammi che si trovavano sulla sua biancheria.

Ieri, in automobile blindata, Liebknecht fu condotto alla sede della presidenza della polizia da dove fu avviato verso il luogo destinatogli.

Secondo una versione, durante il percorso l'automobile avrebbe avuto una *panne* ed un soldato della scorta avrebbe chiesto a Liebknecht se voleva attendere un'altra automobile oppure continuare a piedi. Liebhnecht avrebbe scelto di continuare a piedi ed approfittato di questa occasione per tentare di evadere. Un soldato gli avrebbe sparato contro uccidendolo. Il Governo avrebbe ordinato un'inchiesta e dichiarato che se la guardia aveva trasgredito ai regolamenti sarà punita severamente.

Secondo un'altra versione, l'uccisione sarebbe avvenuta durante il trasporto di Liebknecht dalla casa del suo amico ove fu arrestato, al carcere preventivo.

Si dice che anche Rosa Luxembourg sia stata uccisa, però manca la conferma ufficiale.

Secondo una versione, Rosa Luxembourg doveva ieri essere condotta in automobile in prigione; quando essa salì sull'automobile la folla si scagliò contro di lei colpendola al capo. Rosa Luxembourg si rovesciò sul sedile ed un uomo saltato sul predellino dell'automobile le sparò a bruciapelo uccidendola.

ZURIGO, 16. — Si ha da Praga:

Il presidente del Consiglio, Kramarz, ha comunicato ieri all'assemblea nazionale i primi quattro articoli del trattato concluso dal Consiglio nazionale czeco-slovacco col Governo francese il 28 dello scorso settembre a Parigi. In esso il popolo czeco-slovacco si impegnava ad appoggiare la repubblica francese coi suoi eserciti durante la guerra. Il Governo francese riconosceva d'altra parte lo Stato czeco-slovacco come alleato belligerante e la sovranità del Consiglio nazionale. La Francia riconosceva pure lo Stato czeco-slovacco nei suoi antichi confini storici e si impegnava ad assisterlo perchè raggiungesse la sua indipendenza. Inoltre la Francia riconosceva il diritto degli-slovacchi ad intervenire alle Conferenze internazionali nelle quali fossero stati discussi i problemi czeco-slovacchi.

Kramarz ha concluso dicendo che non vi sono dubbi circa i confini dello Stato czeco-slovacco.

Si ha da Stoccarda: Lo *Stuttgarter Tageblatt* reca che Erzberger in una riunione coi ministri delle ferrovie meridionali tenutasi ad Ulma ha dichiarato che il maresciallo Foch valuta a trenta miliardi le indennità che la Germania deve pagare per le devastazioni compiute nel Belgio e nella Francia ed a venti quelle che dovrà pagare per gli altri danni, e che gli alleati richiedono come garanzia la cessione delle ferrovie e delle foreste tedesche.

RIO DI JANEIRO, 16. — È morto Rodriguez Alves, presidente della Repubblica.

WASHINGTON, 16. — Il Dipartimento del tesoro inizierà l'emissione del « Quinto prestito » il 6 aprile, cioè in occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania.

Si crede che il prestito sarà di sei miliardi di dollari. Questo 5° prestito sarà chiamato « Prestito della vittoria ».

PARIGI, 16. — Bratianu, presidente del Consiglio dei ministri romeno, è giunto oggi a Parigi.

Camera dei deputati. — Il presidente Deschanel, insediandosi alla presidenza, pronuncia un discorso nel quale, dopo avere esposto l'opera compiuta dalla Camera durante la guerra, rende omaggio all'esercito e termina dicendo che la democrazia ha vinto dovunque, mentre l'autocrazia è stata annientata.

Il presidente legge poi le interpellanze.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, dichiara che i lavori della Conferenza della pace proseguono con sano spirito di cordialità e di conciliazione assolute. Il governo non ha intenzione di cambiare politica riguardo alla Russia. A proposito di quanto si va affermando circa disaccordi nella Conferenza della pace, Clémenceau dichiara che se non vi fossero opinioni diverse e qualche volta contradittorie, non varrebbe la pena di tenere riunioni.

Noi, soggiunge, ci riuniamo precisamente per metterci d'accordo e conciliare i differenti interessi. Sortiamo appena da una guerra che ha sconvolto il mondo e che interessa i territori delle cinque parti di esso. Migliaia di questioni si oppongono l'una all'altra. È la prima volta che si riuniscono delegati di tutte le nazioni dell'universo. Per la prima volta è sorta l'idea di elevarsi al disopra di considerazioni più o meno meschine per cercare di stipulare condizioni di una pace generale che assicuri la tranquillità della civiltà. Il presidente soggiunge che non vi è questione che non possa essere trattata alla Conferenza da uomini competentissimi. Per esempio, per quanto riguarda la questione della Società delle nazioni, la rappresentanza di tutti gli interessi è stata assicurata.

Parlando poscia della smobilitazione il presidente del Consiglio dice che al 31 marzo tutte le riserve territoriali dell'intero esercito territoriale e due classi di riserva attive saranno smobilizzate.

Clémenceau mette in guardia contro le false notizie relative alle discussioni della Conferenza. Cita l'esempio di un telegramma inviato a un giornale americano in cui Wilson avrebbe minacciato di far rimpatriare i soldati americani e di partire egli stesso se non gli fossero state date alcune soddisfazioni. Ho mostrato, dice Clémenceau, questo telegramma a Wilson, il quale ha risposto: Che turpe menzogna!

Clémenceau soggiunge che il principio della pubblicità per quanto riguarda le discussioni della Conferenza ha incontrato il massimo favore. Se vogliamo costituire la Società delle nazioni non basta redigere dei documenti; occorre una disposizione di spiriti la quale permetta di far vivere questa Società. Noi vogliamo che la guerra sia terminata in pieno accordo delle nazioni civili per l'ideale supremo di una migliore umanità (Vivi applausi). Chiede l'aggiornamento *sine die* delle interpellanze presentate da Renaudel, Cachin e Lafont, socialisti unificati, sui lavori della Conferenza e sulla politica estera.

Le interpellanze vengono ritirate e la seduta è tolta.

PARIGI, 17. — Il Comitato nazionale polacco ha designato per rappresentare la Polonia alla Conferenza della pace Dmowski, suo presidente, e si è riservato di designare il secondo delegato dopo la ricostituzione del Gabinetto di Varsavia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.